

OBIETTIAMO GLI OBIETTORI della 194

Inviato da Irene Giacobbe
domenica 17 febbraio 2008
Ultimo aggiornamento martedì 30 giugno 2020

Nel nostro paese, all'obiezione di coscienza è sempre stata legata un'idea di testimonianza, di affermazione di un'ideale, per sostenere il quale si era disposti a qualche sacrificio, a qualche perdita di privilegi, come nel caso dell'obiezione al servizio militare. L'obiezione al servizio militare obbligatorio, è bene ricordarlo, fu obiezione contro l'uso delle armi, la guerra, l'uccisione, la violenza, contro la distruzione di famiglie, Paesi, culture, contro i mercanti di morte, E' stata penalizzata nel nostro Paese con una maggior durata del servizio civile sostitutivo. Veniva accettata inoltre in presenza di determinate condizioni, che andavano documentate, mantenute salde nel tempo, e si era sottoposti ad una "attenzione diffidente" in quanto obiettori di un servizio obbligatorio per legge. La Legge 194/78 prevede l'obiezione cosiddetta di "coscienza", possibile in qualsiasi momento, revocabile in qualsiasi momento, consentita ai medici e poi estesa immotivatamente anche al personale ausiliario, agli assistenti, etc.

Sorge una prima domanda: perché in presenza di un servizio sanitario misto, pubblico e privato, gli obiettori non lavorano e manifestano la loro obiezione nel servizio privato?

Può, nelle strutture pubbliche, il diritto rivendicato da un singolo, produrre discriminazioni e disuguaglianze tra cittadini, di fronte all'applicazione delle leggi dello Stato e all'articolo 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute?

Può, chi si dichiara obiettore contro l'applicazione della legge 194, venire esonerato dal fornire una prestazione dovuta, mettendo a rischio la salute della paziente, senza perdita di denaro, senza ritardi nella progressione di carriera, senza alcun controllo sulla veridicità dell'obiezione?

Può, tutto questo essere ancora definito "applicazione della legge"? Rispetto dei diritti e delle decisioni della donna?

DICIAMO BASTA

A chi, con scelte personali strumentali, impedisce l'applicazione di una legge dello stato confermata da un referendum.

Legge che non ha certamente diffuso la pratica dell'aborto, bensì ha sanato la situazione di clandestinità che preesisteva alla sua applicazione; ha evitato a molte donne il rischio di morire per aborto, ha stroncato il vergognoso arricchimento che medici e mammane accumulavano sulla pelle delle donne; ha aiutato la prevenzione e fatto uscire dal silenzio l'informazione sulla contraccezione; ha introdotto un principio ed un diritto: l'autodeterminazione della donna come progetto di vita.

Rivolgiamo a tutte le donne un invito : Chiedete al vostro ginecologo/ginecologa

LEI È OBIETTORE CONTRO LA LEGGE 194?

Se la risposta sarà affermativa rischierete:

Che in caso di gravidanza non desiderata, il medico voglia imporre il proprio punto di vista, tentando di espropriarvi del vostro diritto di scegliere,

Di non ricevere un'informazione imparziale e completa, ma solo quello che il medico a suo insindacabile giudizio deciderà di dirvi;

Di non ricevere informazioni su malattie e malformazioni del feto;

Di non ricevere in tempo utile informazioni sugli esami da effettuare;

Di dover ricorrere quando il tempo prescritto dalla legge starà per scadere, ad altra struttura o medico che possano darvi l'aiuto che cercate;

Di trovarvi per nove mesi in conflitto con un medico che vi considera "contenitori di un'altra vita" più importante della vostra;

Di parlare ad una persona impermeabile ad altre considerazioni che non coincidano con il suo ideologico e fazioso punto di vista, o con opportunisti di carriera nel meno nobile e più diffuso dei casi.

Tutte le donne di tutte le età dovrebbero verificare la sensibilità del proprio ginecologo/a o della propria ostetrica e il rispetto dell'autodeterminazione della donna rivolgendo loro questa semplice domanda :

LEI È OBIETTORE CONTRO LA 194?

In caso di risposta affermativa la struttura del consultorio della vostra zona potrà fornirvi un aiuto: rivolgetevi al consultorio facendo presente la vostra esigenza di trovare una/un medico che condivida il vostro modo di intendere la sessualità e la maternità, che sia disposta/o ad agire per l'applicazione totale della legge 194 e in particolare , non si trincerò dietro una falsa obiezione di coscienza all'aborto; potrà indicarvi dei nominativi tra cui scegliere la/il vostro medico di fiducia. Segnalate altresì il nome della/del medico obiettore, affinché le donne, essendone informate, decidano liberamente a quale specialista accordare la propria fiducia e la propria salute.

Vi invitiamo a diffondere questo testo se lo condividete.